

La memoria del fallimento

di Gianmaria Ajani

ENZO BETTIZA, *I fantasmi di Mosca*, Mondadori, Milano 1993, pp. 2007, Lit 49.000.

L'epica dell'"edificazione del socialismo" nella Russia di Stalin è stata trattata con lirismo (Milosz), con ironia (Zinov'ev), con distacco razionale (Rybakov). In ogni caso l'immagine proiettata dalla letteratura non smentiva il disegno stereotipato, consegnato dal realismo pittorico socialista degli anni trenta-cinquanta in ampi quadri luminosi, di lavoratori e soldati sostenuti dall'ottimismo dell'ideologia, saldi nel loro ascetismo sovietico. Nei quadri di regime, come nella letteratura del dissenso e della denuncia, non c'è spazio per le tinte torbide della passione amorosa e della morte: il rosso compare solamente sulle bandiere.

Diversamente, ne *I fantasmi di Mosca*, Enzo Bettiza restituisce all'uomo sovietico in formazione, al rivoluzionario di professione, quei sentimenti e quelle pulsioni che il puritanesimo sovietico aveva bollato quali espressioni del decadentismo borghese. Romanzo fiume, romanzo storico, raccolta di saggi legati dal sentimento. Nessuna di queste definizioni rende appieno la natura dell'opera di Bettiza, opera di un'intera vita dedicata all'"altra Europa".

Romanzo della memoria è forse la definizione che meglio spiega, e che più direttamente collega il lungo racconto-confessione del primo protagonista con la personalità dell'autore. L'io narrante, l'"illirico lirico" Sergo Rismond, confinato in una dacia sotto controllo militare, nei pressi di Mosca assediata dai nazisti, rivolge la sua confessione-monologo a un indefinito inquisitore, scavando negli avvenimenti, nell'intimità dei personaggi, nelle incoerenze dell'ideologia, spostando il ricordo di tanto in tanto da Mosca nelle città dell'Europa centrale che hanno fatto la storia del primo dopoguerra e hanno visto il bolscevismo militante degli anni venti: Berlino e Budapest, Vienna e Monaco. Sergo, schermo di Bettiza, ha la funzione di introdurre il secondo protagonista del romanzo, la voce del quale si farà "via via sempre più invadente e squillante".

Se la memoria scientifica, funzione della confessione, è monopolio di Sergo, primo narratore, che seleziona i volti e i temi da offrire al pubblico-inquisitore, la memoria-passione muove il reale protagonista, il filosofo kominternista Sveto Karaman, intellettuale viennese, cugino dei Wittgenstein e poi rivoluzionario militante, cospiratore fallito, beniamino di Stalin, e infine filosofo di regime. Nonché, raro caso di eccezione all'ascetismo sentimentale dell'era staliniana che osteggiava lo spontaneismo sessuale almeno quanto lo spontaneismo rivoluzionario, amante ostinato quanto infelice dell'eroina (negativa) Rodica Kolany. Figlia della torbida terra di Transilvania, Rodica vive il dramma delle lacerazioni politiche e culturali che hanno disegnato in ogni tempo il profilo di giovani rivoluzionari aristocratici, i quali dal gioco delle loro contraddizioni sono stati condannati al tradimento della Causa e alla perdita di se stessi.

Chi ha familiarità con la storia sovietica e con le sue periodizzazioni sa che una preoccupazione di coerenza diacronica ha sempre occupato la mente dello storiografo di partito: all'Ottobre succedeva la Nep, strategica ritirata, destinata a porre le basi per la collettivizzazione integrale dell'economia; quest'ultima poneva le condizioni per la proclamazione del raggiungimento del socialismo, nella seconda metà degli anni trenta. Il libro di Bettiza, nelle sue pagine più "dottrinali", che precedono l'entrata in scena della coppia Sveto-Rodica e si sviluppa

pano fra le stanze dell'Hotel Lux, sede dei delegati del Komintern, ricostruisce con la cura estetica del romanziere e la precisione dello storico la realtà della "controrivoluzione" russa, voluta da Stalin e operata dal suo braccio giuridico Vyšinskij. Una controrivoluzione che, rinnegando il dogma dell'internazionalismo, doveva mettere a tacere gli ultimi predicatori della rivoluzione planetaria, conducendo al soffocamento del Komintern e dei suoi delegati e successivamente al pat-

trasformazione da compagni (*tovarišči*) a cittadini (*graždanini*), un passo prima di entrare nel nulla della Lubjanka.

L'albergo è luogo privilegiato da Bettiza per lo svolgimento di molte scene del romanzo: e l'albergo ha giocato un ruolo più che simbolico nella storia della rivoluzione bolscevica. Oltre al Lux, sull'ampia Tverskaja che discende verso il Cremlino, poi divenuta via di Gor'kij, e oggi di nuovo Tverskaja, i grandi alberghi dell'inizio

Di quella restaurazione Bettiza coglie le singole tessere, frammentate nell'esperienza dei luxiani, innumerevoli tessere che testimoniano la totalità del progetto di restaurazione staliniana: il ritorno al decoro borghese, alle spalline, alle cravatte, all'uso del voi, dopo un ventennio di più rivoluzionario "tu". Oltre al fallimento del progetto politico di esportazione della rivoluzione, il declino dei luxiani corrisponde al fallimento del mito internazionalista sostenuto dalla "prima"

Un terzo tema che struttura l'intero testo è il tema della confessione. Letto da una certa angolatura, *I fantasmi di Mosca* è anche un saggio in forma di romanzo sulla confessione della sconfitta politica. Affidando al monologo-confessione di Sergo Rismond i propri ragionamenti sulla logica purificatoria della confessione, "sorellastra dell'arte cubofuturista e, più in generale, d'ogni arte che sia andata oltre le dimensioni convenzionali", sul risultato della confessione, sorta di amalgama dell'indizio con l'accusa, che sostituisce la prova convenzionale, Bettiza ha scritto le pagine più lucide del suo romanzo. Interrogandosi sulle funzioni della confessione bolscevica, Sergo Rismond

Gli Atlanti che fanno scuola.

Atlante geografico metodico De Agostini
Volume rilegato
formato 24 x 34 cm
pagine 312, lire 44 000

Atlante geografico moderno De Agostini
Volume rilegato
formato 24 x 34 cm
pagine 224, lire 34 000

Atlante storico De Agostini
Volume rilegato
formato 25,5 x 34 cm
pagine 152, lire 37 000

Atlante elementare De Agostini
Volume rilegato
formato 22 x 29 cm
pagine 64, lire 15 000



IN LIBRERIA GLI
Atlanti De Agostini

DeAGOSTINI

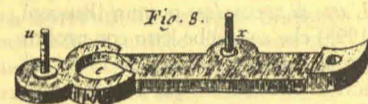
to segreto con la Germania nazista.

Chi recensisce un'opera così vasta, come è questo libro di Bettiza, gode del privilegio di poter arbitrariamente scegliere i temi sui quali soffermare l'attenzione. Ciò faremo entrando nell'Hotel Lux, la casa dei fantasmi kominternisti, i luxiani, che negli anni della controrivoluzione staliniana assistono inerti alla propria caduta in disgrazia, registrando, quali medici che esaminano con curiosità scientifica più che con orrore sul proprio corpo l'avanzare del male, le tappe simboliche che preannunciano l'uscita di scena: la comparsa di guardie all'ingresso e la metamorfosi da rivoluzionari di professione a sorvegliati speciali, la degradazione semantica e la conseguente

del secolo, il Savoy, il Nacional', il Metropol'. Tutti hanno ospitato, come puntigliosamente indicato da targhe di bronzo in era sovietica, i padri della Rivoluzione. In quei medesimi alberghi ha poi vissuto la sua breve stagione la comunità dei nuovi ricchi della Nep, e poi la sua vita di limbo la comunità degli stranieri "capitalisti".

Altra è l'atmosfera del Lux, l'albergo-monastero dei kominternisti, la sala da pranzo del quale, affollata di ospiti residenti, ricorda i sanatori *fin de siècle*: nel Lux fotografato da Bettiza sono rappresentati gli unici *fattori dinamici* della Mosca del 1936, città congelata dalla controrivoluzione staliniana dopo un ventennio di accelerazione rivoluzionaria: il sospetto, la delazione.

rivoluzione bolscevica: Bettiza, che per tutta l'opera presenta i suoi personaggi sottolineandone la provenienza etnica, srotola qui il suo filo su due piani. Un piano più serio, che accenna ai paradossi del post-sovietismo e ci ricorda l'esistenza di una mappa di conflitti etnico-culturali, comuni a tutta l'area dell'Europa sovietizzata, assopiti ma non rimossi da quarant'anni di socialismo reale. E un piano più leggero, che risolve in chiave comica, quando non surreale (la babele linguistica, l'incomprensione delle differenze quotidiane, l'astio verso le tradizioni alimentari eccentriche) il fallimento pratico e quotidiano dell'internazionalismo, anticipatore del più evidente fallimento politico e culturale.



supera il contesto "bolscevico" e approda a una più generale serie di interrogativi sul rapporto fra confessione (il labirinto della quale risulta essere incontrollabile anche allo stesso soggetto narrante, con gravi conseguenze sul piano dell'attendibilità) e verità, fra fedeltà all'impegno con il mondo e coerenza con un proprio sé mutevole. In un mondo nel quale la politica non è più accordo, ma distruzione dell'avversario e dei suoi seguaci, la confessione acquista un valore che trascende il duo inquirente-inquisito, valore che è immediatamente moltiplicato dagli apparati di ascolto messi in opera dai "superiori" e dalla muta quanto incombente presenza del telefono nero sulla scrivania dell'inquirente. E anche qui la vena ironica non è assente, se pensiamo alle pagine nelle quali il confessore diviene delatore di se stesso, denunciando alcuni suoi sogni non ortodossi sul ruolo del Maestro georgiano; la delazione del sogno quale risposta bolscevica all'analisi onirica predicata dal "decadentismo freudiano".

Grazie anche a una lingua che sa restare preziosa per duemila pagine ed essere flessibile, piegandosi ai giochi mimetici di imitazione della retorica "alla Vyšinskij" del bulgaro Dimitrov, come dell'introspezione "mitteleuropea" del tormentato Karaman, Bettiza consegna alla nostra memoria la storia di una casta di intellettuali e rivoluzionari che hanno assistito, quando non collaborato, nell'abbandono della confessione, alla propria trasformazione in fantasmi: "lo spegnimento del fuoco rivoluzionario è sempre deprimente per le masse, ma è spesso letale per gli individui d'avanguardia".

IL PASSAGGIO

Rivista di dibattito politico-culturale

E' in libreria il n. 1-2 1994

Elezioni

S. Prospero, M. Marroni, S. Rodotà

Speciale Messico e Guatemala
H.F. Fierro, J. Martinez Uriate, C. Verela, A. Monteforte, A. Tridente, G. Almeyra, A. D'Angelo

Cecoslovacchia **L. Antonetti**

Russia **E. Caridà**

Cultura **D. Massimi, S. Prospero, P. Kammerer**

La rivista è in vendita in libreria o in abbonamento su C/C postale n. 43852003 - Cooperativa di giornalisti IL PASSAGGIO, C.so Sempione, 27 - 00141 Roma. Abbonamento annuo (sei numeri) L. 40.000 - estero L. 50.000 - sostenitore L. 80.000. I numeri arretrati si possono richiedere in redazione al doppio del prezzo di copertina.